

Between Form and Movements

a cura di Emanuele Guidi

Can Altay, Kevin van Braak, Aldo Giannotti, Shaun Gladwell, Maurizio Mochetti

Between Form and Movements presenta l'opera di artisti internazionali che indagano la questione della produzione dello spazio nella sua connotazione sociale, politica e architettonica per poterlo esplorare attraverso il suo potenziale performativo.

Nelle opere appositamente concepite o ripensate per questo progetto, lo spazio – sia esso un edificio, una sua porzione, un monumento, un elemento architettonico fittizio o una città intera – si definisce attraverso la tensione che emerge tra quelle forze che lo pianificano e le relazioni sociali che lo abitano. Il corpo – del performer, dello spettatore o dell'abitante – è letto in diretta relazione con lo spazio costruito in quanto espressione culturale e politica attraverso cui le 'ideologie' veicolano il loro messaggio.

Le *affordances* – quelle caratteristiche formali di un oggetto o di un ambiente che ne suggeriscono un utilizzo, un'azione o più generalmente un movimento – diventano quindi, nella pratica degli artisti, uno strumento per rivelare i meccanismi che governano lo spazio ed in-formano il comportamento di chi si muove in esso. Allo stesso tempo, forme di appropriazione e 'para-funzioni' che emergono al di là del progetto o proposito originario, divengono un espediente per agire sull'esperienza del luogo e operare una critica allo spazio stesso in quanto "istituzione".

Muovendosi sulla linea di questa negoziazione, gli artisti ricercano e combinano le regole spaziali, le economie e la storia di certi luoghi, per porre quesiti sul futuro e destino dell'architettura, dello spazio pubblico e delle diverse visioni che di volta in volta ne ispirano la progettazione.

Scala (Marina di Massa) (2012) di **Kevin van Braak** è la ricostruzione della scala esterna della Ex Colonia XXVIII Aprile edificata da Ettore Sottsass Senior nel 1938 ed successivamente distrutta con parte dell'edificio. Ricollocata temporaneamente e fotografata nella sua posizione originaria all'interno della colonia, l'opera è messa in relazione con lo stato attuale dell'edificio ed apre una riflessione sull'idea di 'promessa' che le ideologie, in questo caso quella fascista, affidano all'architettura.

Nelle opere **Doorknob, Deposit (Spring Deficit: After Hammons, After Dubai, and after the politics of white noise)** and **Excerpts (COHAB: An Assembly of Spare Parts)** l'artista Can Altay focalizza la sua ricerca sull'osservazione dell'arredamento urbano. Una maniglia specchiante, una fontana a sabbia ed un *wall painting* che presenta dettagli fotografici di monumenti, "rispecchiano" le dinamiche che costruiscono e regolano lo spazio urbano.

Operando all'interno dello stesso territorio **Shaun Gladwell** lavora insieme ad atleti di *parkour* e realizza a Bologna **Garibaldi Invert** e **The Giant's Wife Invert**, due fotografie in cui letteralmente ribalta il rapporto simbolico e la gerarchia tra monumento ed abitante. Mentre in **Midnight Traceur** i movimenti del performer, in una relazione di reciprocità con la telecamera che lo riprende, reinventano la funzione secondo cui lo spazio è stato pianificato.

Il linguaggio attraverso termini come *Downfall* (caduta), precarietà ed equilibrio, è il punto di partenza per **Aldo Giannotti** per esplorare una serie di possibili, ed impossibili, configurazioni che mettono in scena dinamiche all'interno di una comunità. **The Stationary Point in the Evolution of a System** si articola in una serie di disegni e progetti, performance in spazio pubblico e fotografie e visualizza ordini politici in forma di modelli analitici che ne simulano i movimenti e le oscillazioni. La leva bianca alla ricerca del punto di equilibrio diventa uno spazio di rappresentazione dove democrazia, dittatura si mostrano come sistemi strettamente labili e regolati dalle stesse variabili.

Natter con Punti Laser e **Filo Inox** sono soltanto due delle numerosissime opere che illustrano la ricerca di **Maurizio Mochetti** sullo spazio, il suo significato e le sue molteplici connotazioni. Attraverso un approccio al contempo scientifico e visionario Mochetti utilizza il laser come strumento per ridisegnare la percezione che si ha di quello che lui stesso definisce lo 'spazio dato' ed i suoi confini architettonici. Primo artista in Italia ad usare il termine 'progetto' – altrimenti prerogativa di designers e architetti – Maurizio Mochetti con questa definizione lascia emergere la complessità che esiste tra l'intenzione dell'artista come pianificatore e l'opera finale che si confronta con le variabili dettate dallo spazio e dallo spettatore.